

SARA LICINI - 4G

Un viaggio memorabile

Appena ho deciso di partecipare a questo progetto mi sono subito resa conto di quanto ero impreparata a proposito della situazione Israele-Palestina. A seguito degli incontri fatti presso il Liceo Mascheroni e soprattutto degli ultimi incontri con il gruppo Amaldi poco prima della partenza iniziavo a capire bene la situazione. Ci eravamo documentati molto a proposito del conflitto, delle religioni, delle culture e tutto ciò che poteva interessarci per capire meglio la situazione dei due stati. Per cui pensavo che il viaggio potesse prestarsi come un riscontro di quanto avevamo imparato “teoricamente”. O almeno credevo. Catapultati in questa realtà l’unica certezza che avevo era che avrei imparato molto, anzi moltissimo: cose che sicuramente si potevano apprendere solo qui. Ed è proprio questo che mi ha colpita, vedere quanto la situazione sia più complicata di come pensavo e constatare come l’unico modo per capirla (o almeno tentare di capirla) sia di vederla con i propri occhi e viverla per quanto si possa fare. Il percorso fatto nei cinque giorni è stato intenso e fitto di riflessioni. Sono soddisfatta perché in questo pochissimo tempo abbiamo avuto modo di toccare diversi aspetti della realtà e sentire entrambe le parti e le ragioni. Questo è merito ovviamente della nostra guida che ci ha fatto conoscere la Terra Santa per come è e non per come la vede lui.

Molto interessanti sono stati gli incontri a Nevè Shalom/Wahat al-Salam e al Kibbutz Sasa, piccole oasi di pace che, con straordinaria forza e determinazione, tentano di crearsi un luogo sicuro per vivere e dimostrare come i due popoli possano convivere pacificamente: luoghi di cui non immaginavo minimamente l’esistenza prima del progetto. È stato interessante come da questi incontri, pensati come una descrizione del posto e delle attività, nascesse poi un dibattito molto riflessivo e ricco di contenuti, che coinvolgeva tutti attivamente. Non posso negare che il muro che divide i territori palestinesi da quelli israeliani mi abbia lasciato una grande sofferenza dentro. Perché il problema non è tanto la divisione, bensì le conseguenze che porta con sé. Disagio e sofferenza. Ho percepito profondamente l’oppressione subita in questi territori e quanto la gente sia stanca di questo conflitto, almeno per quanto ho avuto modo di constatare.

Oltre che di grandi riflessioni questo viaggio mi ha arricchita anche da un altro punto di vista e non meno importante! La bellezza della Terra Santa. Bellezza che riguarda non solo i paesaggi naturali, i paesi e i resti archeologici (Mar Morto, Gerusalemme, Cafarnao, Qumran, la Galilea) ma anche ciò che riguarda l’aspetto culturale. Infatti sono rimasta molto colpita da tutte e due le culture che, nonostante siano così diverse e opposte alla nostra, mi hanno estremamente affascinata.

Concludo dicendo che senza un gruppo come quello con cui ho condiviso il viaggio non sarebbe stato lo stesso. Ho conosciuto delle belle persone che hanno sicuramente contribuito ad arricchire questa esperienza! Mi è piaciuto come alla fine di ogni giornata o incontro dibattevamo e riflettevamo insieme su ciò che avevamo appena sentito. Certamente un’esperienza non da tutti i giorni! Come sentii dire un ad un incontro: “chi viene una volta in Terra Santa ci ritornerà di sicuro perché rimane nel cuore”, così posso dire che a dieci giorni di distanza avrei già voglia di ritornarci!